

“Lotteria” Regione, la Lega s’infuria

►Candidatura del Centrodestra: un'altra giornata scandita da “valzer” di figure anche improbabili. Forza Italia incassa il no sul gradese Marin

►Resta in campo l'opzione dell'ex presidente Tondo chiamato in causa in extremis. Ma se non passerà, Salvini e Fedriga potrebbero rompere

IL TEATRINO E LA VOLATA

UDINE A ridosso della mezzanotte di ieri è certezza: Centrodestra spaccato anche su Roberto Marin, l'ultimo forzista - consigliere regionale e già due volte sindaco di Grado - che gli azzurri hanno messo in campo ieri nella trattativa no-stop a Roma per un braccio di ferro senza fine con la Lega, che non accetta neppure questo nome dopo averne eliminati almeno sei nel corso di una giornata del tutto inedita per il Friuli Venezia Giulia.

In campo potrebbe restare l'opzione Renzo Tondo, l'ex governatore forzista ora leader di Autonomia responsabile e neo deputato. Tuttavia, dopo tre giorni estenuanti di trattative tra i big nazionali di Fi, Lega e Fdi, questa è un'opzione ancora tutta da scrivere - e se si farà, sarà d'obbligo oggi -, perché ieri non risulta che telefonate siano partite da Palazzo Grazioli all'indirizzo di Tondo. L'alternativa, non più impossibile, è che il Centrodestra esploda e la Lega decida di correre senza Forza Italia.

BRACCIO DI FERRO

Si giocava su questi scenari ieri l'ultima mano all'interno del Cen-

trodestra per far scaturire il candidato presidente alle elezioni regionali del 2018. A Palazzo Grazioli, in una giornata senza fine che ha bruciato candidature una dopo l'altra a un ritmo di cui non si ha memoria, in una seduta fiume i leader nazionali delle tre forze della coalizione - Matteo Salvini (Ln), Silvio Berlusconi (Fi) e Giorgia Meloni (Fdi) - insieme ai segretari regionali del Carroccio Massimiliano Fedriga e di Fi Sandra Savino - si sono misurati in un braccio di ferro tale da far pensare che il Friuli Venezia Giulia fosse soltanto l'occasione utile per veti incrociati e messaggi per uno scenario nazionale.

CANDIDATI A GO-GO

Fumati così fin di primo mattino i tre nomi su cui si erano chiuse le consultazioni mercoledì sera - l'ex assessore regionale Elio De Anna, il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna e il già consigliere regionale e neo-deputato Roberto Novelli -, pare anche per alcune riserve nella stessa Forza Italia, si è cominciata a ingrossare una curiosa lista di nomi, con Savino a proporre e Fedriga a bocciare. E viceversa. Si è visto idealmente sfilare l'ex parlamentare triestino Giulio Camber,

l'ex presidente dell'Autorità di Bacino Marina Monassi; e ancora i triestini Dario Bruni ed Enrico Eva, rispettivamente presidente e segretario generale di Confartigianato Trieste. È quindi sceso in campo il capogruppo degli azzurri alla Camera, Renato Brunetta, con Bruno Augusto Pinat, ex presidente dell'Ersa e anche già candidato alle elezioni regionali nel 2008 con Riccardo Illy. A quel punto è arrivato il No di Fratelli d'Italia.

Ormai giunti al tardo pomeriggio, lo scenario è diventato incandescente e nel Centrodestra del Fvg si è cominciato a pensare come gestire una non peregrina spaccatura della coalizione. Anche perché continuava il veto di Berlusconi & C. sull'alternativa di Fedriga presidente e Riccardo Riccardi - da sempre il candidato di Fi - alla vice-presidenza.

IN GIORNATA SI SONO FATTI I NOMI PIÙ VARI: DA CAMBER A MONASSI MA ANCHE PINAT (EX ERSA) E ALCUNI SEMISCONOSCIUTI

L'ex socialista



Appena rieletto a Roma dovrebbe mollare il seggio

(AL) Renzo Tondo, già socialista, poi forzista e ora leader della lista civica Autonomia responsabile, ha appena lasciato il Consiglio regionale per volare a Roma, neo-eletto deputato per “Noi con l'Italia” di Fitto. Una carriera politica cominciata da consigliere comunale e poi sindaco a Tolmezzo e proseguita arrivando alla presidenza della Regione due volte, dal 2001 al 2003 e dal 2008 al 2013. Battuto da Debora Serracchiani, si è ripreso la rivincita il 4 marzo affermandosi contro di lei nel collegio uninominale di Trieste con 15mila voti di scarto.

TIMORE FRATTURA

Il timore della frattura è stato tale che si è sentito odor di “Opa” leghista su ciò che resta di Forza Italia, con la possibilità che il Carroccio giunga a dire che si potrebbe correre senza gli azzurri assieme a Progetto Fvg e probabilmente Fdi. È a quel punto che il quarto alleato locale, Autonomia responsabile, ha tentato di rianimare la partita, indicando la via d'uscita nella figura dell'ex governatore Renzo Tondo in alleanza con Fi e Fdi, se proprio la Lega non ci stesse. E non è detto che queso non sia il progetto vincente, magari anche capace di ricomporre in unità i pezzi di una settimana inimmaginabile.

È a sera ormai fatta, e in questo scenario, che spunta il nome di Marin, entrato in Consiglio regionale a giugno 2016 in luogo di Ziberna eletto sindaco di Gorizia. «Speriamo che su di lui si chiuda», è cominciato a circolare da più parti entro Forza Italia. Ma il profilo non va giù al Carroccio, che dice ancora No, mentre incombono le cinquemila firme che Fi, Progetto Fvg, Pensionati e Fdi devono raccogliere ormai in soli 9 giorni.

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle liste Pd molte conferme e qualche sindaco in più

LA CORSA DEM

UDINE L'ultima tappa si giocherà domenica, quando l'assemblea regionale del Pd darà il via libera definitivo ai candidati consiglieri delle cinque circoscrizioni, ma intanto ieri sera si è completata la fase intermedia del processo, con l'approvazione della lista della circoscrizione di Udine, dopo che i rispettivi elenchi erano già stati licenziati da Gorizia, Trieste e Pordenone e Alto Friuli. Quella udinese è una lista «di peso e competitiva», come l'ha definita il partito, con diverse riconferme e nuovi innesti considerati preziosi perché ex amministratori molto ben radicati sul territorio. Proveranno a cercare la riconferma nella circoscrizione di Udine, quindi, il presidente uscente del Consiglio regionale Franco Iacop, che resta in politica nonostante l'amarezza di non aver centrato l'obiettivo di arrivare in Senato per le scelte operate dal partito nazionale all'ultimo minuto nella composizione delle liste; l'attuale assessore regionale all'Agricoltura Cristiano Shaurli; il consigliere regionale uscente Vittorino Boem, codroipese e da mesi ormai molto impegnato a fianco del candidato alla presidenza Sergio Bolzonello; l'assessore uscente alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro, alla sua prima candidatura politica, dopo aver fatto l'assessore tecnico in Comune a Udine e in Regione; la consigliera Silvana Cremaschi, reduce da una intensa campagna elettorale per la Camera nel collegio di Codroipo e Alto Friuli. Sin qui coloro che l'aula l'hanno già frequentata. A essi si uniscono, tra gli altri, Daniela Corso, capogruppo Dem in Consiglio provinciale a Udine, Palmirina Mian, ex sindaco di Ruda; Alviano Scarel, già storico sindaco di Aquileia e già presidente dell'omonima Fondazione. A livello regionale, tra le riconferme ci sono il capogruppo Diego Moretti e l'assessore Sara Vito a Gorizia; a Pordenone si confermano gli uscenti Renzo Liva, Renata Bagatin e Chiara da Giau, mentre tra i nuovi ingressi c'è il segretario provinciale del Pd ed ex sindaco Giuliano Cescutti.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORZA ITALIA Palazzo Grazioli, residenza romana di Silvio Berlusconi e teatro delle trattative per trovare il candidato presidente della Regione. Sopra: Roberto Marin

L'addio di Serracchiani, che per scherzo si candida a destra

IL COMMIATO

TRIESTE «Naturalmente mi candido a rappresentare il Centrodestra qualora servisse». Con una battuta scherzosa ma al vetriolo, Debora Serracchiani ha salutato ieri a Trieste il Consiglio regionale che in questi cinque anni l'ha vista ridere, sorridere, talvolta sbraitare ma anche piangere riferendosi alla sua vita personale e ai sacrifici fatti.

L'assenza di un candidato presidente per il Centrodestra è stata un'occasione troppo ghiotta per risparmiarsi un'ultima puntura di spillo prima di proseguire la carriera politica da deputata in Parlamento. Ironia ma anche commozione

quando, poco prima dell'approvazione della legge “omnibus”, Serracchiani ha preso la parola per ringraziare direttori, dipendenti, consiglieri regionali e la Giunta stessa: «È stato un lavoro impegnativo ma questo Consiglio regionale - ha detto - è stato protagonista di una stagione di riformismo molto profonda». La presidente uscente ha quindi parlato di «capacità di leggere la necessità di un cambiamento in nome dell'autonomia e della specialità che hanno imposto una stagione riformista» e di «anni non semplici nei quali abbiamo governato e legiferato» ma «questo luogo, la parte legislativa, cuce il vestito che mettiamo ad una Regione ambiziosa».

Secondo Serracchiani «que-

sta Giunta aveva chiaro il percorso da compiere e che in larghissima parte si è compiuto, abbiamo fatto un buon lavoro e abbiamo deciso di non stare fermi ma di guardare in faccia la crisi, facendo scelte di campo importanti che ricorderemo a lungo nell'interesse dei cittadini». Serracchiani ha quindi ripercorso brevemente il lavoro fatto, dalle infrastrutture alla

L'ULTIMO DISCORSO IN CONSIGLIO: «ABBIAMO PROGRAMMATO GLI ANNI A VENIRE CON LE RIFORME»



PRESIDENTE FVG USCENTE Debora Serracchiani

logistica passando per il Rilancimpresa e la riforma della Sanità definendola «perfettibile ma - ha sottolineato - non ci sarà quello stravolgimento che qualcuno pensa perché su molte cose la pensiamo allo stesso modo, sono scelte che traghettano la sanità ai prossimi 15 anni».

E poi la riforma istituzionale, la pianificazione e programmazione: «Abbiamo programmato gli anni a venire - ha concluso seguita da un applauso - il percorso riformista è servito a questa Regione». Dal canto suo Alessandro Colautti (Ap) ha sottolineato che «quando si governa va messo da parte il modo di essere, occorre mediare ed essere consapevoli che bisogna farlo al meglio. Questa Re-

gione sempre più deve fare sistema».

Il presidente del Consiglio Franco Iacop ha riconosciuto alle opposizioni «caparbieta e correttezza», mentre il capogruppo del Pd Diego Moretti ha parlato di «anni complicati ma di crescita, nella durezza degli scontri non è mai mancata la correttezza dei rapporti e la stima, abbiamo sempre trovato momenti di sintesi unitari».

Replica la leghista Barbara Zilli: «All'autocelebrazione di Serracchiani i cittadini hanno già risposto il 4 marzo cassando con forza la politica del Pd, ci prepariamo a dimostrare come si governa il Friuli Venezia Giulia».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLIZIA LOCALE Soldi dalla Regione anche per acquistare e mantenere veicoli e strumenti informatici. Sotto: l'assessore regionale Paolo Panontin

LA STRATEGIA

TRIESTE La dote finanziaria è di due milioni, tutta finalizzata a diverso titolo al rafforzamento e all'efficienza delle Polizie locali del Friuli Venezia Giulia. Sta scritto nel nuovo Piano sicurezza varato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Autonomie locali, Paolo Panontin.

NIENTE AI PRIVATI

Ma almeno per ora nulla viene previsto per contribuire alle spese di difesa dai furti dei privati, soprattutto alla luce dello scarso appeal che questa formula contributiva ha recentemente riscosso fra i cittadini.

I SOLDI

Sono previste sia erogazioni in conto capitale (un milione e mezzo) che in parte corrente (500mila euro). In ogni caso i soldi andranno alle Unioni territoriali, ai Comuni e alle forme associate fra Comuni.

I LETTORI DI TARGHE

Sul primo fronte, nel dettaglio, la Regione finanzia spese per ristrutturazione e l'adeguamento tecnologico e infrastrutturale delle sale operative e dei locali sedi del Corpo di Polizia locale. Previsti contributi anche per l'acquisto, l'attivazione e l'utilizzo di dispositivi fissi e mobili per la lettura targhe dei ve-

Sicurezza, soldi ai vigili non ai privati

►La Regione attribuisce 2 milioni alle Polizie locali: ►La scelta dipende dalla scarsa propensione dai lettori di targhe al contrasto di truffe e bullismo manifestata nei confronti dei contributi anti-furto



NELLA FORMAZIONE DELLE GRADUATORIE PREMIATE LE ISTANZE CHE SARANNO AVANZATE DALLE UNIONI COMUNALI

In commissione

Via libera unanime alle regole per volontari

La quinta Commissione del Consiglio regionale ha approvato ieri all'unanimità il nuovo Regolamento sui volontari per la sicurezza collegato alla legge regionale 9/2009 (Disposizioni in materia di sicurezza e ordinamento della Polizia locale. Il provvedimento disciplina i requisiti e le modalità di selezione dei volontari medesimi, le ore di formazione, l'organizzazione operativa, le attività e le modalità di svolgimento delle stesse.

Unanime consenso è stato espresso dall'organismo consiliare anche sul Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza per l'anno 2018 (vedi il servizio di apertura di pagina).

coli e relativi software e licenze di gestione e di dotazioni tecnico-strumentali, nonché per acquistare veicoli in dotazione alla Polizia locale con relative livree e allestimenti e spese per l'implementazione dei collegamenti informatici. La Regione parteciperà anche alle spese per la manutenzione degli impianti di videosorveglianza e delle strumentazioni relative.

DAL BOLLO ALLA REVISIONE

Quanto agli interventi regionali in parte corrente, il Piano approvato dalla Giunta Fvg prevede contributi alle spese per manutenzione ordinaria, pagamento bollo-auto, revisione, pagamento delle polizze e adeguamento delle livree dei veicoli in dotazione alla polizia locale, la manutenzione ordinaria di dotazioni e strumentazioni.

VIOLENZE E BULLISMO

Ma soprattutto si sottolineano i sostegni alle spese finalizzate a prevenire e contrastare i reati contro le donne, le truffe e i raggiri che vedono gli anziani

come vittime, le truffe informatiche (sempre più diffuse) e «comportamenti devianti nella popolazione giovanile» come il bullismo, il cyberbullismo e il vandalismo. Questo anche in stretta collaborazione con altri Corpi di Polizia locale e con le Polizie dello Stato, così come del resto prevede il recente protocollo siglato dalla Regione e dal Ministero dell'Interno.

PUNTEGGI DIFFERENZIATI

Ai fini della definizione delle graduatorie per ciascun capitolo d'intervento, il Piano regionale prescrive l'attribuzione di punteggi: se a proporre la domanda sarà un'Unione territoriale, potrà contare su 15 punti, mentre se a candidarsi al contributo saranno Comuni in regime differenziato i punti saranno 12. È invece di 10 punti il «bottino» previsto per Comuni associati e soltanto di 5 punti la dote prevista per singole Amministrazioni comunali, nell'evidente intento di aggregare le Polizie locali impegnate sul territorio.

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marin (Fi): «Finalmente attenti ai reati dei clandestini»

IL CONTROCANTO

TRIESTE «Finalmente, a poco più di un mese dalle elezioni, la giunta regionale cambia idea sui reati legati all'immigrazione clandestina, accogliendo una mia richiesta di modifica del programma regionale sulla sicurezza che prevede spese per interventi di prevenzione e repressione dei reati legati all'immigrazione clandestina. In questo modo l'assessore ha riconosciuto, di fatto, un problema che, fino a poco tempo fa, non era ritenuto rilevante».

Lo afferma con stupore il forzista Roberto Marin in seguito all'approvazione in quinta commissione consiliare del programma per il 2018: «Nella delibera si parla di sperimentare azioni volte a ridurre l'insicurezza del vivere quotidiano con riferimento alla sua dimensione percettiva ma peccato che nel testo non vi fosse alcuna traccia di azioni di repressione dei reati legati all'immigrazione clandestina che di fatto sono purtroppo all'ordine del giorno», dunque «ho proposto di inserire nell'ambito delle spese per interventi volti a prevenire e contrastare fenomeni delittuosi contro le donne, truffe e raggiri rivolti agli anziani, truffe informatiche, comportamenti devianti nella popolazione giovanile come il bullismo, il cyberbullismo ed il vandalismo da realizzarsi in collaborazione con la polizia locale o le forze di polizia dello Stato, anche i reati legati all'immigrazione clandestina».

Conclude Marin: «Mi aspetta-vo le barricate del Centrosinistra a sostegno degli immigrati, invece la mia istanza è stata accolta».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Appalti sempre più al ribasso»

L'ALLARME

TRIESTE La realtà assume ogni giorno nuovi connotati di criticità: una donna su tre impiegata a orario ridotto. I contratti vengono stipulati prevedendo sempre meno ore. In un quadro del genere, oltretutto, la precarietà è in aumento.

È la fotografia scattata dalla Uiltucs del Friuli Venezia Giulia riunitasi ieri a Trieste in congresso sul tema del commercio e degli appalti. Matteo Zorn è stato riconfermato alla guida: «Servono risposte concrete per i lavoratori e un nuovo modello sociale».

In questi anni di crisi, secondo la Uiltucs regionale, il sistema degli appalti ha «pagato tutti i tagli delle retribuzioni. Le aziende hanno fatto la marginalità tagliando le ore e i salari dei lavoratori, con ricadute sulla qualità del servizio».

Il 35,9% di donne, in pratica una su tre, nel 2016 erano impiegate a orario ridotto: «Bisogna favorire l'incremento degli orari delle lavoratrici perché il part-time così è uno strumento di flessibilità».

Sul fronte del commercio, osserva Zorn «nonostante i buoni propositi e il coinvolgimento dei sindacati, sulla legge regionale hanno prevalso le logiche di potere».

Secondo il sindacato occorre arrivare all'emanazione di una legge che individui un numero di festività in cui tutti chiudano obbligatoriamente, prevedendo in ogni caso un altro numero di giornate festive sulle quali le decisioni vengano demandate al territorio.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTO D'ACCUSA DELLA UIL REGIONALE: «LAVORI SEMPRE PIÙ PRECARI, I RUOLI PEGGIORI SEMPRE ALLE DONNE»

Adozioni, gioco di squadra a sostegno delle famiglie

AIUTI INTEGRATI

TRIESTE La Regione interviene in sostegno delle coppie che desiderano adottare un bambino prevedendo un sistema integrato di servizi e puntando ad implementare la cultura dell'accoglienza e della solidarietà. Il tutto si concretizza in un protocollo, approvato ieri dalla Giunta regionale, che verrà sottoscritto con le aziende per l'assistenza sanitaria, il Tribunale per i minorenni, l'ufficio scolastico regionale e tutti gli enti autorizzati per le adozioni internazionali. È prevista anche l'attivazione, dopo la firma, di un tavolo di coordinamento che si incontrerà pe-

riodicamente. Nelle linee guida vengono affrontate tutte le fasi del procedimento adottivo: dall'informazione e formazione all'avvio dell'iter con la presentazione della domanda di adozione al Tribunale per i minorenni ma anche il conferimento dell'incarico all'ente autorizzato e il tempo dell'attesa in vista dell'abbinamento per l'adozione internazionale fino all'incontro della coppia con il minore. Il post adozione inizia a conclusione dell'anno pre-adoptivo per l'adozione nazionale e per l'adozione internazionale dal momento del rilascio dell'autorizzazione all'ingresso del minore in Italia.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA